

MASSIMO SARMI, L'AMMINISTRATORE DELEGATO

Tra archivi e postini «tutto-fare»

Guido Furbesco

Parte il viaggio nel passato – tra marmi, timbri e vecchi arredi – e al timone c'è un manager abituato a scrutare il futuro. Massimo Sarmi (*nella foto*) è l'amministratore delegato di Poste Italiane. Laurea in Ingegneria elettronica in tasca, i vertici di Tim, Telecom e Siemens Italia nel curriculum, una missione all'orizzonte: traghettare questo colosso da 14 mila sportelli verso gli assolati lidi dell'innovazione tecnologica.

Ingegnere Sarmi, il progetto dell'archivio on line non poteva che incontrare la sua approvazione...

«Oggi tutta la vita di Poste Italiane si sviluppa in parallelo: su carta, con le operazioni tradizionali, e sulla Rete. Internet è uno straordinario strumento di consultazione e quello dell'archiviazione è un concetto molto vicino alle logiche di lavoro del nostro gruppo. Senza contare che la ricerca e la valorizzazione delle proprie tradizioni è fondamentale, soprattutto quando parliamo di una realtà così capillarmente diffusa e così importante come le Poste».

La storia attraverso uno sportello?

«Sotto il profilo documentaristico il materiale a nostra disposizione è straordinario. Automezzi, uniformi, archivi, tutto quello che concerne la vita operativa dell'azienda. Ma anche i dossier dei singoli dipendenti, per leggere in controluce la vita dell'epoca. E gli stessi uffici postali, che sono stati spesso edifici di particolare pregio, sono fonte di interesse storico. Oggi la logica è cambiata:

ora si punta – per intenderci – a un approccio "alla McDonald's": l'ufficio postale ha un *layout* riconoscibile, tutti gli uffici sono simili tra loro. Una volta non era così».

L'archivio è un viaggio nella memoria: se lo ricorda il suo primo «incontro» con le Poste?

«Trascorrevo le vacanze sul Lago di Garda, a Malcesine, e la casa dei miei nonni era a un paio di chilometri dall'abitato. Ogni mattina vedevo la postina affrontare in bicicletta la salita e arrivare puntuale come un cronometro per consegnarci le lettere. Io leggevo i timbri e le date e ricostruivo il viaggio della corrispondenza: l'ufficio postale di Roma, il viaggio in treno, la corriera, infine la postina... Magari tutto nell'arco di 24 ore. Un servizio logistico di massima efficienza».

I postini del futuro saranno come quelli di una volta?

«La nostra caratteristica principale è la presenza capillare del servizio e il fatto che questo servizio di comunicazione sia un contatto umano. Ogni giorno i portalettere ci consegnano la corrispondenza: è un incontro tra persone che deve essere sfruttato commercialmente. Il postino del futuro potrà dare suggerimenti, raccogliere dati, provvedere ai pagamenti, erogare servizi. Nel mondo della tecnologia e delle comunicazioni si parla di "ultimo miglio" per indicare il collegamento finale tra il servizio e l'utente. Ecco, nelle Poste "l'ultimo miglio" è una persona. Un vantaggio da sfruttare». ■

